

L'INTERVISTA / LA MINISTRA DELL'ISTRUZIONE STEFANIA GIANNINI

“Ma non parliamo più di deportati”

DISPERSIONE

L'obiettivo è combattere la dispersione. Faremo il tagliando della riforma tra un anno ma siamo soddisfatti

ANNA LAURA DE ROSA

«**D**OCENTI deportati dal Sud al Nord? Eliminiamo questa parola dal lessico. Parlare di deportazione quando si dà un lavoro stabile mi sembra fuori luogo». Tubino avorio e tacchi alti, la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini arriva alle 11 al Teatro San Carlo per salutare 500 studenti giunti dai quattro Conservatori regionali e dalle scuole di musica per una masterclass del maestro Jonas Kaufmann. Prima di salire sul palco del Massimo partenopeo, Stefania Giannini fa un punto sulla "Buona scuola". Poi un fuori programma che coglie di sorpresa anche gli agenti: una passeggiata tra cittadini e turisti in piazza del Plebiscito e una visita alla chiesa di San Francesco di Paola. «È imponente - commenta - Dall'esterno non ti aspetti la pianta circolare, questa struttura templare che ricorda un po' il Pantheon».

Ministro, l'inizio dell'anno scolastico non ferma le polemiche sul trasferimento dei docenti dal Sud al Nord...

«Le parole hanno un peso e mi sembra fuori luogo parlare di deportazioni quando si dà la possibilità di un lavoro

definitivo. Se il 65 per cento delle cattedre disponibili si trova al Nord e l'80 per cento dei nostri insegnanti viene dal Sud, è evidente che c'è un problema che affrontiamo nei modi possibili».

Qual è il messaggio ai docenti?

«Faccio i miei auguri a tutti gli insegnanti, quelli che si muovono e quelli che restano. È passato un anno scolastico intenso, abbiamo fatto operazioni gigantesche: il grande piano di assunzioni, le novità dell'alternanza scuola-lavoro e il concorso che mancava da 17 anni. Ora il governo lavora alla delega sugli asili nido per la scolarizzazione precoce. Sarà una rivoluzione culturale, porterà nuovi posti di lavoro e incentiverà il tempo pieno nelle scuole del Sud che ne hanno un grande bisogno».

La dispersione resta uno dei problemi più seri del Mezzogiorno...

«Obiettivo della Buona Scuola è combattere la dispersione, non lasciare nessun bimbo indietro. Faremo il tagliando della riforma tra un anno ma per ora siamo soddisfatti. I numeri sono diminuiti nel corso degli ultimi tre anni, ma c'è ancora un gigantesco lavoro da fare. Napoli è stata una delle protagoniste del progetto delle scuole aperte che continua con 140 milioni strutturali. La scuola è centro di aggregazione della comunità e questo è importante in certi quartieri».

Finora il progetto ha dato i risultati sperati?

«Ha dato risultati significativi, considerato che l'abbiamo messo in campo a giugno».

Hanno partecipato meno scuole del previsto per ragioni di tempo, ma abbiamo coinvolto comunque più di 500 istituti scolastici in quattro grandi città: Napoli, Milano, Roma e Palermo. Il progetto ora si estende e va a incidere nelle aree in cui la dispersione è ancora alta».

Ha scelto di incontrare gli studenti dei Conservatori musicali. È un segnale per i giovani talenti?

«Vogliamo dare impulso al settore con misure semplici e c'è un impegno del governo per i talenti della musica. Abbiamo già previsto mille euro per l'acquisto di strumenti per chi frequenta i Conservatori: è una goccia nell'oceano che va alimentata. Dobbiamo fare di più. La lirica è un'arte viva e popolare, centrale per il rilancio dell'immagine dell'Italia nel mondo».

Intanto il San Carlo le chiede di valorizzare la scuola di ballo: è la più antica di Europa ma non è riconosciuta a livello nazionale.

«Mi impegno ad approfondire la questione»

Il suo in bocca al lupo a chi torna a scuola?

«Ragazzi, l'estate finisce anche per noi. Tornare a scuola è ritrovare gli amici e studiare è la cosa più straordinaria... So che non mi credete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

